



Al Presidente
della G.R. della Campania

Oggetto: VERSO LA FASE 2 – Proposte per la ripresa. Trasmissione documento Legambiente Campania: Dalla lezione del Covid 19 l'avvio del Green New Deal Campano

La pandemia del Covid19 ha colto impreparato proprio il mondo cosiddetto “sviluppato”, scopertosi fragile per la sua scarsa attenzione alla prevenzione, alla precauzione, alle interrelazioni tra uomo e natura e perché ancora schiavo di un modello di crescita lineare basato sullo sfruttamento intensivo delle matrici ambientali e del capitale sociale.

Nel giro di poche settimane **la nostra vita ha subito un radicale capovolgimento** e non sappiamo ancora quale sarà il nostro futuro immediato e prossimo, anche dopo il *lockdown*. **Le sfide che ci attendono sono molteplici** perché con la pandemia del coronavirus oltre all'emergenza sanitaria si sono acuite le due grandi crisi che già oscuravano il nostro orizzonte: la crisi climatica con i rischi connessi e la crisi socio economica con l'aggravarsi delle disuguaglianze.

Partendo da queste considerazioni Legambiente Campania, accogliendo l'invito del Presidente della G.R. della Campania a esprimere proprie proposte e suggerimenti operativi in vista dell'avvio della fase 2 chiede che **i temi della salute, del clima e delle disuguaglianze diventino prioritari e integrati nell'agenda governativa regionale** favorendo il consolidarsi della rete di solidarietà che è nata in queste settimane di emergenza del Coronavirus e il ricorso ordinario alle buone pratiche esperite in queste settimane come il ricorso al telelavoro, allo *smart working*, ai *meeting* in rete. La pur dolorosa esperienza che stiamo vivendo ci restituisce l'immagine di una società solidale e coesa, pronta a cambiare repentinamente stili di vita e ciò favorisce la tempestiva definizione di strategie di ripresa dell'economia che aiutino le famiglie e le imprese che **facciano tesoro della lezione ricevuta per orientare le scelte all'interno del generale quadro strategico e operativo del Green New Deal**.

I temi della Green Economy e della Green Society devono informare le scelte future per superare i tanti fattori di rischio e i gravi squilibri territoriali e ambientali esistenti in Campania nocivi per la salute e per la sicurezza dei cittadini. Il crescente consumo di suolo, la perdita del verde e soprattutto della biodiversità, gli inquinamenti dell'aria, dell'acqua, del mare, del suolo, i tanti siti da bonificare, le aree degradate da rigenerare sono al pari del coronavirus fattori da contrastare oggi **anche con la consapevolezza acquisita di poter “cambiare rotta”** **traguardando in maniera integrata gli obiettivi di migliorare la salute e la sicurezza dei cittadini, di contrastare i cambiamenti climatici e di creare sviluppo socio-economico sostenibile, ma soprattutto durevole.**

Nel più generale ventaglio delle strategie della Green Economy e Green Society, segnalano quelle individuati da Legambiente come più incisive e prioritarie nell'avvio della fase 2.

Non si può non partire dalla rivisitazione del Sistema Sanitario Regionale, con particolare attenzione alla Medicina di Base che come si è reso evidente con l'attuale pandemia Covid-19 è indispensabile per un controllo preventivo delle patologie e per un'assistenza domiciliare del paziente al fine di evitare il ricovero ospedaliero. Ma l'esperienza attuale richiede anche di superare i ritardi nell'implementazione dei piani anti epidemia/pandemia e di riprogrammare il fabbisogno dei posti letto per la corretta distribuzione territoriale portando a termine velocemente gli ospedali in corso di costruzione (il Policlinico dell'Università Vanvitelli è in costruzione da vent'anni!) ma soprattutto riaprendo gli Ospedali che sono stati chiusi ridefinendone anche le funzioni in vista della migliore distribuzione in tutto il territorio regionale, con relativa rivisitazione delle piante organiche. Inoltre, sempre facendo tesoro dell'esperienza maturata in queste settimane occorre favorire il teleconsulto tra medico ed assistito ed implementare un progetto di informatizzazione di telemedicina che mette in rete tutti gli operatori con scambio automatico delle informazioni con aggiornamento continuo della cartella clinica del paziente.



LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS

Passando a temi più inerenti le problematiche ambientali, con riferimento al **governo del territorio** si rende necessario un ulteriore e aggiornato **approfondimento delle scelte legislative avviate prima dell'epidemia Covid 19 che miri ad invertire la riproduzione dell'ambiente antropico su quello naturale** per preservare e ripristinare i servizi ecosistemici forniti dal suolo, così come definiti dall'ISPRA, che contribuiscono alla cattura della CO₂, al drenaggio e alla custodia delle acque, alla termoregolazione e quindi alla riduzione degli effetti causati dai cambiamenti climatici, al sostentamento agroalimentare e all'economia. Occorre tendere al riequilibrio territoriale tra aree costiere fortemente urbanizzate e aree interne, dello sviluppo policentrico, dei carichi insediativi, dell'impatto sull'ambiente dell'espansione edilizia, talora anche abusiva e soprattutto troppo spesso di qualità scadente e non sicura rispetto ai vari rischi (sismici, idrogeologici, vulcanici, ecc.). Ciò per arrivare alla definizione di un modello insediativo in grado di garantire nel territorio omogenee dotazioni di attrezzature e servizi, superando la retribuita distinzione tra centro e periferie, ristabilendo invece la necessaria integrazione tra gli ambiti costruiti e il territorio agricolo e naturale, limitando l'espansione di aree fortemente urbanizzate e congestionate che sono i luoghi in cui, come ci ricorda anche l'OMS, si concentrano i maggiori rischi di fronte a pandemie.

Limitare l'espansione urbana contrastando il consumo di suolo significa finalmente consolidare la Rete Ecologica che per le sue molteplici funzioni, nelle proposte pianificatorie, non può più svolgere un ruolo subalterno di addentellato quasi estetico-ricreativo, ma deve divenire l'ossatura del nuovo modello insediativo regionale. Infatti la Rete Ecologica non solo funge da interconnessione spaziale tra aree urbanizzate, agricole e naturali, ma è anche paradigmatica di un corretto rapporto tra ambiente, territorio, paesaggio e patrimonio identitario. Parlare di rete ecologica significa parlare di conservazione della biodiversità, di riforestazione, di riduzione drastica del consumo di suolo, di contrasto ai fattori di rischio oggi aggravato dai cambiamenti climatici, di promozione delle produzioni tipiche, della filiera corta e dell'agro-ecologia, di diffusione di un modello insediativo policentrico con la possibilità di limitare gli spostamenti inutili anche favoriti dallo sviluppo delle reti telematiche, di tutela e qualità della salute dei cittadini finalmente vista in un'ottica globale e non di sola competenza sanitaria, di miglioramento della qualità della vita e delle relazioni e dei tanti altri benefici che possono immediatamente discendere dalla sua corretta ed efficace strutturazione. **Capisaldi della Rete Ecologica sono le Aree Protette che, se con la migliore strutturazione degli Enti Parco da tempo sollecitata, possono giocare un ruolo importante per la ripresa e la costruzione della "nuova normalità"** rappresentando l'idea che questi luoghi sono un "rifugio sicuro" per i cittadini preoccupati persino dai contatti umani. Luoghi fondamentali di cura e benessere (One Health) per ristabilire la vita all'aperto dei cittadini (puntando sui singoli nuclei familiari) rispettando le regole del distanziamento sociale superando le paure che ha generato la pandemia possono diventare dei player territoriali importanti per sostenere attivamente la cosiddetta seconda fase, sapendo interpretare le aspettative dei cittadini e dei diversi portatori di interessi che ruotano attorno alle comunità locali.

Il tema della biodiversità connesso con quello della ruralità richiama la necessità del **rilancio immediato nella fase 2 del settore agricolo rendendolo sempre meno energivoro ed idrovoro con il sostegno ai distretti di agro-ecologia.**

In considerazione del forte ricorso agli immigrati in tale settore si introduce un'altra proposta relativa alla necessità di pervenire in tempi brevi e premendo anche sul governo nazionale alla **regolarizzazione dei cittadini stranieri** vincolando il rilascio del permesso di soggiorno al loro impiego nel lavoro non solo in campo agricolo, ma in tanti altri settori, a partire da quello edilizio, senza tralasciare la condizione in cui si trovano decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici domestiche.

Gli effetti positivi di questa **operazione "legalità"** sarebbero utili non solo agli immigrati, ma all'intera collettività, contrastando l'ingerenza dei circuiti criminali.

I timori relativi al ruolo che la malavita organizzata possa "intervenire" nella crisi economica provocata dalla perdita dal lavoro per tanti cittadini sono aggravati dal decreto "Liquidità", approvato lo scorso 8 aprile dal Consiglio dei ministri che contiene, accanto alla necessaria urgenza con cui garantire sostegno finanziario alle imprese messe in ginocchio dall'emergenza coronavirus, vuoti, deroghe dando la



LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS

possibilità che il credito sia concesso anche alle imprese per le quali non è possibile l'immediato rilascio della certificazione antimafia, riservandosi il controllo successivamente, se dovessero sussistere cause interdittive, di revocarlo, mantenendo comunque la garanzia dello Stato.

Aggregando le forze sane della regione occorre puntare sull'emersione del sommerso e nello stesso tempo rinforzare il sistema di welfare capace di creare rete, inclusione, sottrarre le comunità dall'emarginazione economica, sociale e culturale.

Ritornando ai temi fondanti della Green Economy, **altro ambito su cui fare leva per la ripresa nella fase 2 è senza dubbio quello dell'efficientamento energetico.** Anch'esso consente di traguardare più obiettivi: il contrasto ai cambiamenti climatici con la riduzione dell'inquinamento, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini sia in termini di salute che di risparmio economico, il rilancio delle attività produttive afferendo a tale comparto molteplici tipologie di operatori, dai liberi professionisti, alle piccole e medie imprese, ai settori commerciali e di servizio, alle industrie produttrici di materiali e componentistica.

Come si evince dal Piano Nazionale Energia e Clima, **il settore residenziale ricopre un ruolo primario negli obiettivi di efficienza energetica** in Italia e per quanto riguarda le emissioni il settore domestico contribuisce per il 23% alle emissioni totali di CO2 derivanti da consumi energetici essendo secondo solo al settore dei trasporti (36%) e superando il settore industriale (22%). Per la regione Campania, da dati ANCE e Tuttitalia, il parco degli edifici residenziali è di 892.308 unità di cui circa il 68% è antecedente al 1976 e pertanto il costo dell'intervento sull'involucro degli edifici si può stimare in 2,5 Md €. A tali edifici vanno aggiunte le 550 case comunali e i 7430 edifici scolastici.

La proposta è dunque che **la Regione**, anche interagendo con le scelte che sta predisponendo il governo nazionale per una revisione degli incentivi per gli interventi di efficienza energetica e messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente **promuova il ricorso ecobonus anche con la creazione di un fondo per l'efficienza energetica e l'accesso al credito da parte delle famiglie**, la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio residenziale pubblico e gli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici, anche attraverso l'utilizzo dei fondi FESR residui o della nuova programmazione.

Non va tralasciato che **all'attività di efficientamento energetico può abbinarsi per lo stesso parco di edifici quella di adeguamento antisismico degli edifici residenziali.** ANCE Campania stima in 14,2 Md % il costo dell'adeguamento antisismico dei succitati edifici residenziali. Anche in questo caso **la Regione può promuovere il ricorso al sismabonus** e interventi sul patrimonio pubblico anche attraverso l'utilizzo dei fondi FESR residui o della nuova programmazione.

Anche l'Edilizia Scolastica richiede consistenti interventi per le consistenti criticità per quanto riguarda l'idoneità statica, il livello di vulnerabilità sismica, la classe energetica e lo stato di manutenzione ben segnalate nel dossier **"Ecosistema scuola XIX Rapporto di Legambiente.** A fronte di questa situazione è necessario portare velocemente a compimento gli investimenti in corso e contemporaneamente incrementare il livello degli investimenti del **Piano triennale 2020- 2022.** E' inoltre necessario migliorare notevolmente il supporto tecnico ai comuni nella fase di progettazione degli interventi. A tal proposito la Regione deve sollecitare il Governo Nazionale perché ampli il gettito del **fondo per la progettazione** creato nel 2018 per ovviare alle carenze dei Comuni e continuare nelle iniziative già messe in campo a livello regionale.

Il tema della messa in sicurezza e dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio rimanda ad un **altro settore di intervento da poter avviare nella fase 2, quello della riqualificazione urbana.** Ovviamente per Legambiente Campania essa non deve dare adito ad aumento di cubature e di volumetrie, ma **puntare sul recupero, sul restauro edilizio, sulla valorizzazione del patrimonio storico-artistico, archeologico ed artistico, aprendo sbocchi occupazionali** ai tanti giovani formati in tali campi e all'un tempo garantendo al territorio il necessario riequilibrio ambientale. Particolare **attenzione va posta in tale settore alle zone rosse** (non solo la vesuviana, ma anche la flegrea) e alle zone a rischio, **fissando finalmente nelle norme di governo del territorio anche i parametri della sostenibilità ambientale (carrying capacity).**

La riqualificazione urbana peraltro riguarda anche il tema delle pavimentazioni stradali, dell'arredo urbano, e soprattutto dell'incremento e la manutenzione degli spazi verdi – anche con tetti-giardino, orti urbani e sociali, greenways, pareti verticali, ecc. - **con il necessario corredo dei Piani e dei Regolamenti del verde**



LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS

che come tutti i piani, a partire dai PUC stentano ad essere elaborati dai Comuni. Le aree verdi ancorché non garantite tuttora dagli standard urbanistici, rivestono oggi un ruolo strategico nel contrasto ai cambiamenti climatici e sono uno dei fattori principali delle Città Sane (così come promosse dall'OMS nel 1986 ad Ottawa e definite della Dichiarazione di Atene del 1998) che tra i loro principi annotano la convergenza delle azioni di sviluppo sostenibile a favore dell'ambiente con lo sviluppo della salute. Sanificare le città non significa solo procedere a disinfestazioni, ma informare il contesto insediativo a principi di salubrità, di adeguata qualità dell'aria e dell'acqua, di soleggiamento, di corretto smaltimento di rifiuti, di mobilità sostenibile, di adeguati spazi per le attività fisiche e ricreative e via dicendo.

Anche in questo settore le opportunità di rilancio dell'economia sono ben evidenti e possono dare spazio a soluzioni innovative e creative come avviene in tante altre città del mondo dove finalmente si è capito che **occorre lavorare sugli spazi liberi e verdi e non più puntare sulla vecchia "economia del mattone" figlia di un'epoca di forte espansione demografica e di interessi speculativi.**

Connesso con la riqualificazione e il riequilibrio delle aree urbanizzate è il tema della **mobilità sostenibile**. Dopo il lockdown, senza un impegno di tutti, cittadini, Sindaci, società di trasporto e Governo, presto le nostre città rischieranno di riempirsi nuovamente di auto e l'aria autunnale di inquinanti, gli stessi di prima.

Occorre invece far tesoro di quanto di positivo abbiamo pur scoperto in queste settimane e avere idee chiare per affrontare la fase in cui le città si rimetteranno in moto, con progetti semplici e praticabili, perché il dopo non sia più come il prima. Anzi la paura del contagio che permarrà anche nella fase 2 spingerà tutti ad usare l'auto privata. Ecco perché **la Regione deve sostenere un trasporto pubblico sicuro** in grado di garantire distanze di sicurezza. Si dovranno programmare con attenzione le corse, bisognerà ripensare anche gli orari della città per evitare congestione e traffico nelle ore di punta. **Sarà fondamentale un continuo e attento monitoraggio, sia dei mezzi che delle stazioni, dove si dovranno introdurre controlli e tornelli per contingentare gli ingressi oltre a garantire una quotidiana sanificazione.** In parte il governo ha risposto, ma è evidente che non basta perché le aziende pubbliche hanno bisogno di investimenti e già soffrono per la riduzione di introiti da biglietti dovuta a questi mesi di stop.

Nello stesso tempo bisogna promuovere l'uso della bici e quindi percorsi ciclabili nuovi. La bici è il mezzo che permette il migliore distanziamento: per cui è ora il momento di realizzare percorsi ciclabili temporanei (con segnaletica orizzontale e verticale) lungo gli assi prioritari e le tratte più frequentate, riservando lo spazio per poi dotarli di protezioni e passaggi esclusivi mirando a trasformarli nei mesi successivi in vere ciclabili. **Questi interventi sono a costo quasi zero e le risorse per realizzare vere ciclabili ci sono:** nella Legge di Bilancio 2020 sono stati stanziati 150 milioni di Euro per il co-finanziamento di percorsi ciclabili urbani. In attesa dell'emanazione del Decreto del Ministero delle Infrastrutture a emanare il Decreto che fissa i criteri per l'erogazione dei fondi, la Regione può supportare i Comuni nella redazione di progetti seri da candidare e un piano da cui "si evinca la volontà di procedere allo sviluppo strategico della rete ciclabile urbana", come sottolinea la Legge, in modo che nel 2021 possano partire i cantieri.

Azioni prioritarie da attivare per la mobilità sostenibile sono il rafforzamento della sharing mobility, anche promuovendo la rottamazione delle auto favorendo i "Programma Buoni di mobilità" previsti dal decreto Clima approvato a dicembre scorso. Ma **mobilità sostenibile significa anche più smart working.** L'esperienza di queste settimane ha dimostrato che il modo di lavorare può cambiare, riducendo spostamenti e organizzando riunioni a cui partecipare on-line, permettendo alle persone di sprecare meno tempo in auto o sui mezzi pubblici. **Serviranno risorse, ma soprattutto idee nuove e andrà coinvolto il Governo,** ma esistono tutte le possibilità per premiare con vantaggi fiscali sia le aziende che i lavoratori che decideranno di **puntare su soluzioni innovative di smart working e mobility management di comunità.**

Tralasciando di evidenziare suggerimenti e proposte nei settori cardine nella strategia ambientalista quali soprattutto la bonifica dei fiumi e dei siti inquinati, il completamento del ciclo dell'acqua e del ciclo dei rifiuti perché sono ben noti i tanti documenti prodotti da Legambiente Campania, in questa sede non si può evitare di ribadire la necessità di **misure per l'Incremento e l'ottimizzazione della Raccolta Differenziata e dell'Economia Circolare.**



**LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS**

La raccolta differenziata (RD) misura la capacità organizzativa dell'Amministrazione Pubblica, ma anche il livello di fiducia e di credibilità di cui essa gode presso i suoi cittadini. **La RD costituisce, ancora, un tassello importante della cosiddetta Economia Circolare**, fondamentale elemento di modernizzazione di un Paese, soprattutto come il nostro, povero di materie prime, ma dotato di un'infrastruttura industriale tra le più importanti al mondo. Questo vale, in parte, anche per la nostra Regione. Nel corso degli ultimi anni, la Regione Campania ha visto un sostanziale aumento della percentuale di raccolta differenziata ma le percentuali, rispettivamente del 27% di FORSU e del 47,2% dall'indifferenziato, rappresentano i nodi irrisolti della gestione del ciclo dei rifiuti nella nostra Regione, con conseguenze ambientali, economiche e sociali, insopportabili, ad ormai 4 anni dall'entrata in vigore della legge n.14 del 26 maggio 2016, la cd Legge Rifiuti e dal, poco successivo, Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Spiace prendere atto che nessuno di tali obiettivi è stato raggiunto, a partire dalla costruzione di un sistema adeguato di Gestione sui territori. Tutti gli Enti d'Ambito, chiave di volta del sistema, e fattore propedeutico al perseguimento degli obiettivi, sono ancora lontani dal loro perfezionamento e ancora non sono stati individuati i sub-ambiti distrettuali (SAD) che rappresentano lo strumento amministrativi per una maggiore efficienza gestionale su scala territoriale.

In questo quadro l'emergenza del Coronavirus ha prodotto un "rilassamento" ulteriore nella messa a sistema del ciclo anche creando modifiche qualitative della RD e "distorsioni" anche connesse al cattivo conferimento dei prodotti maggiormente usati in questo periodo (mascherine e guanti).

Con l'avvio della fase 2, quando l'uso di tali presidi precauzionali aumenterà in maniera esponenziale, Legambiente Campania ritiene che vada necessariamente risolto tale problema, senza tralasciare l'impegno a superare, in tempi brevi, i ritardi pregressi sopra descritti **completando il processo di creazione dei SAD e passando, tempestivamente, alla fase operativa**, con l'approvazione dei piani d'ambito e l'avvio di tutte le azioni idonee a prevenire la produzione di rifiuti e ad ottimizzare la raccolta differenziata, a partire dalla realizzazione degli impianti per la frazione organica.

Per quanto attiene **l'incentivazione dell'Economia Circolare**, solo richiamata all'articolo 2 della citata legge regionale sui rifiuti, è necessario che la Regione si doti di una legge organica, sulla scorta di quanto già realizzato nel nostro Paese e secondo gli attuali dettati dell'Unione Europea, anche tenendo conto che la Campania vanta già esperienze industriali avanzate in tal senso.

Coerentemente con ciò, occorre **incentivare gli Acquisti Verdi o GPP**, nel rispetto del nuovo Codice appalti (D.lgs 50/2016), che li ha resi obbligatori ed **in ottemperanza ai CAM** (criteri ambientali minimi) recentemente ribaditi da due nuovi Decreti del Ministero dell'Ambiente.

Fidando di poter meglio esporre le prime proposte e i suggerimenti qui presentati in un incontro in videoconferenza, nel ringraziare per l'opportunità concessa di contribuire alla definizione della fase 2 dell'emergenza Covid 19, si saluta cordialmente.

Napoli, 18 aprile 2020

Il Presidente
Rossi Mariateresa Imparato
